

# GALLERIA DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI ÜBERLINGEN

Il 28/04/1944 Friedrichshafen fu bombardata, poiché vi operavano fabbriche come la Luftschiffbau Zeppelin, la Maybach Motorenwerke, la Dornier e la Zahnradfabrik ZF che producevano per la macchina di guerra del Terzo Reich. A Berlino il ministero del Reich per gli armamenti e la produzione bellica dispose l'immediata collocazione di questa produzione in un luogo "sicuro contro le bombe".



Galleria del campo di concentramento di Überlingen

Come luogo fu scelta la rupe molassica di Überlingen. Questa roccia tenera si poteva lavorare abbastanza facilmente e offriva, grazie alle sue caratteristiche fisiche, una protezione ottimale contro le bombe e i bombardamenti aerei. Al progetto fu dato il nome di fantasia "Magnesit". Si doveva tener segreto il più possibile lo scopo di quell'opera. Per la manodopera furono impiegati detenuti prelevati dal campo di concentramento di Dachau, che nell'autunno del 1944 dovettero costruirsi loro stessi un campo di concentramento nel paesino di Aufkirch a nord-ovest di Überlingen. In esso c'erano in media 700-800 detenuti, che in 7 mesi aprirono, facendo saltare la roccia melassica, una galleria lunga quasi 4 km. Prima però che l'impianto fosse terminato le truppe francesi raggiunsero nell'aprile del 1945 il Lago di Costanza, per cui non fu più possibile avviare la produzione di apparecchiature e mezzi bellici nel nuovo impianto. Circa 180 detenuti non sopravvissero agli strapazzi nel lavoro e morirono. 97

di loro nel 1946 per disposizione dei francesi furono seppelliti a Birnau nel cimitero del campo di concentramento, dopo essere stati sotterrati per oltre un anno in una fossa comune. La maggior parte di loro proveniva dall'Italia e dall'ex Jugoslavia. Si conoscono in parte i loro nomi. L'associazione dei perseguitati del regime nazista - Associazione delle antifasciste VVN-BdA di Ravensburg, insieme con i sindacati locali, cura da decenni la memoria degli uomini che in quella galleria lavorarono o vi persero la vita. Ogni anno la VVN-BdA organizza nel cimitero del campo di concentramento a Birnau presso Überlingen una celebrazione commemorativa. Da molti anni vi partecipano regolarmente anche combattenti della resistenza ed ex detenuti dei campi di concentramento provenienti dall'Italia, dalla Slovenia e da altri paesi. Sono sorti in tal modo rapporti amichevoli internazionali, ma anche una considerazione reciproca della storia e del modo come oggi essa viene trattata.



Cimitero del campo di concentramento di Birnau

La nostra celebrazione commemorativa deve onorare le vittime del fascismo. Essa significa pace e disarmo, giustizia sociale e amicizia fra i popoli.

**Mai più fascismo,  
mai più guerra**

**Visite guidate alla galleria del campo di concentramento ogni primo venerdì del mese alle 17:00**  
**Il cimitero del campo di concentramento a Birnau è sempre visitabile.**

[www.vvn.telebus.de](http://www.vvn.telebus.de)

[www.vvn.telebus.de/ravensburg/indexrv.html](http://www.vvn.telebus.de/ravensburg/indexrv.html)

## FUGA

A causa delle condizioni disumane in cui i detenuti del campo di concentramento lavoravano nella galleria l'idea di fuggire era sempre presente. Nonostante la severa sorveglianza i tentativi di fuga si ripetevano continuamente. Di un detenuto russo si racconta che dopo un tentativo di fuga fallito fu fatto dilaniare da cani fino alla morte alla presenza degli altri detenuti per spaventarli.



Schizzo del campo di concentramento: galleria di Überlingen / cimitero di Birnau

Solo due detenuti, l'austriaco Adam Puntchart e l'ucraino Wassiliy Sklarenko riuscirono a fuggire in Svizzera la notte fra il 21 e il 22 marzo del 1945. Durante la fuga non si misero in contatto con nessuno ed evitarono le strade per paura d'essere scoperti. Dormirono nei boschi e si nutrono di mele secche che trovavano sotto gli alberi, cadute l'autunno precedente. Siccome non avevano carte geografiche dovettero orientarsi guardando le stelle e gli alberi che sul lato nord hanno uno strato di muschio più spesso. Dopo cinque giorni e cinque notti raggiunsero sfiniti e affamati il confine svizzero presso Sciaffusa. Fu dato loro da mangiare e da bere e furono ricoperti con nuovi vestiti. Puntchart dovette essere ricoverato in ospedale per curargli la polmonite. Sklarenko fu portato nel campo di smistamento, in cui tre settimane dopo fu trasferito anche Puntchart. Dopo altri tre giorni le loro vie si divisero. Alla fine della guerra Puntchart soggiornò dapprima per qualche tempo presso Überlingen da persone che l'aiutarono. Sklarenko non si fece convincere dagli ufficiali sovietici venuti in Svizzera come addetti al rimpatrio a ritornare in Ucraina, ma cercò di sua iniziativa un'unità dell'Armata Rossa nella zona d'occupazione sovietica, presso la quale prestò servizio militare ancora per due anni, per cui ritornò in Ucraina, sua patria, non come detenuto liberato, non come deportato e non come collaboratore, ma come soldato di riserva dell'Armata Rossa. Adam Puntchart tornò a Graz, la sua città, alla fine del 1945, dove è morto nel 1988 all'età di 74. Wassiliy Sklarenko visse dal 1947 in un villaggio ucraino presso Kiev. È morto nel 2002.

Fonte: [www.stollen-ueberlingen.de](http://www.stollen-ueberlingen.de)



## CIMITERO DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO A BIRNAU